

Il Signore Ganesh, scriba del *Mahabharata* di Swami Shantananda

Il *Mahabharata*, assieme al *Ramayana*, è uno dei due grandi poemi epici dell'India, composti dal grande saggio Veda Vyasa. Il *Mahabharata* comprende più di centomila distici, il che lo rende quasi quattro volte più lungo dell'Iliade e dell'Odissea, i famosi poemi epici dell'antica Grecia.

Maha significa "grande" e *bharata* si riferisce al leggendario re Bharata, che fondò la dinastia alla quale appartengono i principali eroi del poema. "La grande epopea della dinastia Bharata" narra con immagini vivide, la grande lotta tra le forze della giustizia e quelle dell'ingiustizia che è connaturata alla condizione umana da tempo immemorabile.

Questa è la storia di come si giunse a scrivere il *Mahabharata*.

All'inizio del *Mahabharata* il saggio Vyasa spiega che, originariamente, la trama di questo poema epico gli fu rivelata in una visione.

Per i tre anni successivi alla visione, Vyasa concepì nella mente le strofe del *Mahabharata*. Poi volle tramandare all'umanità questa sacra epopea, così cercò uno scriba che avesse l'intelligenza e la resistenza atte a scriverla. Vyasa meditò sul Signore Brahma, creatore dell'universo, e gli chiese aiuto. Il Signore Brahma apparve e suggerì a Vyasa di pregare il Signore Ganesh, chiedendogli di diventare lo scriba.

Seduto nel suo eremo nella foresta, ai piedi delle maestose montagne dell'Himalaya, circondato da grandi alberi frondosi, da fiori profumati e da alcuni cervi che pascolavano nei prati lì vicino, Vyasa meditò sul Signore Ganesh. Con il tempo, il dio dalla testa di elefante apparve al saggio. Con grande reverenza, Vyasa chiese a Ganesh

se voleva trascrivere il poema epico che il saggio aveva composto. Il Signore Ganesh accettò a una condizione: che mentre scriveva, la penna non si fermasse mai. Questo significava che Vyasa doveva dettare senza pause o esitazioni.

All'inizio il Saggio Vyasa fu disorientato, pensando che avrebbe avuto bisogno di tempo per richiamare alla mente i versi. Alla fine, giunse a una soluzione. Accettò la condizione del Signore Ganesh e, a sua volta, stabilì che Ganesh avrebbe dovuto comprendere ogni verso prima di metterlo per iscritto. Il Signore Ganesh acconsentì, e il saggio iniziò la dettatura.

Vyasa recitò un verso dopo l'altro. Ogni tanto recitava una strofa più complessa e il Signore Ganesh rallentava la scrittura per comprendere il significato. In questo modo, Vyasa si dava del tempo per ricordare la strofa successiva e continuare la recitazione.

Il Signore Ganesh scrisse diligentemente, registrando ogni parola che il saggio recitava. Scrisse e scrisse e scrisse, finché all'improvviso, nell'impeto della dettatura, si ruppe la penna! Visto che egli aveva dato la sua parola, che avrebbe scritto senza fermarsi, Ganesh si spezzò una zanna, la intinse nell'inchiostro e la usò come penna. Così la trascrizione procedette senza interruzione. Per questa ragione uno dei nomi di Ganesh è Ekadanta, "colui che ha una sola zanna".

Col tempo, Vyasa arrivò alla fine della sua narrazione, e dunque alla conclusione del *Mahabharata*. Il Signore Ganesh posò la sua zanna. Avevano composto un capolavoro, un tesoro di insegnamenti profondi, più di centomila versi sulla *sadhana* e sull'esistenza umana in tutte le fasi della vita e a tutti i livelli della condizione sociale. E la totalità di questa conoscenza era ora trascritta per i posteri.

Nei secoli e nei millenni che seguirono, fino ai giorni nostri, la gente ha letto e studiato il *Mahabharata*. Molte persone in India, o di origine indiana, crescono ascoltando le storie del *Mahabharata*. Altre fanno il voto di recitare tutte le strofe del testo come pratica spirituale e si impegnano in questa pratica per un lungo periodo di tempo. Inoltre, la *Shri Bhagavad Gita*, una scrittura di 700 versi che fa parte del *Mahabharata*, è uno dei testi spirituali più venerati al mondo. Ha fornito consigli a generazioni di

cercatori su come condurre una vita virtuosa e su come raggiungere la conoscenza della Verità in questa vita.

La prolifica narrazione del *Mahabharata* da parte del saggio Vyasa e la sua incessante redazione da parte del Signore Ganesh sono state un dono, una benedizione, il cui impatto non può essere sottovalutato. Con ogni lettura, ogni recitazione, ogni rappresentazione, il *Mahabharata* continua a portare frutti all'umanità.



© 2021 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.